ALLEGATO A

ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

Trasformazione dell'Ente Azienda regionale agricola di Alberese
in ente Terre regionali toscane.
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000

PIANO DELLE ATTIVITÁ DI ENTE TERRE PER L'ANNO 2023 CON INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2023-2025

(ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 80/2012)

1 ASPETTI GENERALI

1.1 La l.r. 80/2012

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 "Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000", quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio. Con successiva legge regionale 66/2020 è stata modificata la l.r. 80/2012.

L'Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata "Azienda regionale agricola di Alberese" che fu istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La trasformazione dell'Azienda agricola di Alberese in Ente Terre, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

1.2 Le funzioni di Ente Terre

Come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013, così come modificato dall'articolo 1 della lr 66/20, l'Ente svolge le seguenti funzioni:

a) gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;

b) promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;

c) approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;

d) verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;

e) gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di

tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, attività di promozione della legalità, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

1.3 La dotazione organica e l'articolazione organizzativa

Come stabilito dall'art. 14 della legge 80/12 la dotazione organica è composta dal personale dirigente, tecnico, amministrativo e operaio già in forza all'Azienda Regionale Agricola di Alberese, cui continua ad applicarsi il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'agricoltura; per il funzionamento dell'Ente può tuttavia essere assegnato dalla Giunta Regionale personale appartenente al ruolo organico della Giunta che mantiene il ruolo unico regionale.

La Giunta Regione Toscana con delibera n. 1246 del 29/11/2021 ha approvato la rimodulazione della pianta organica dell'ente Terre Regionali Toscane, così come proposta dal Direttore dell'ente con proprio decreto n. 96 del 15/11/2021, come da prospetto di seguito indicato:

Proposta rimodulazione dotazione organica	
Personale a cui si applica il CCNL - Agricoltura	**Numero posti**
Dirigenti	1
Impiegati agricoli 1.a categoria	1
Impiegati agricoli 2.a categoria	2
Impiegati agricoli 3.a categoria	1
Operai agricoli	29
Personale a cui si applica il CCNL Regioni – Autonomie Locali	**Numero posti**
Funzionari di Cat. D	9
Assistenti di Cat.C	2
Collaboratori di Cat. B	2
Totale	**47 posti**

Nel corso del 2022 sono state esperite le procedure atte alla copertura dei posti vacanti rispetto alla pianta organica approvata che hanno portato all'assunzione di un operaio agricolo a tempo indeterminato addetto all'agriturismo e all'ospitalità presso la tenuta di Alberese, così come previsto dal Piano Triennale dei fabbisogni 2021/2023, di cui all'allegato D del citato D.D. 96/2021. Durante il 2023 si procederà al completamento dei posti previsti dalla suddetta pianta organica.

2 LE DIRETTIVE A ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE PER L'ANNO 2023

Secondo quanto stabilito all'articolo 10, comma 1 della l.r. 80/2012 la giunta regionale, con Deliberan.22 del 23 gennaio 2023, ha approvato le Direttive all'Ente Terre Regionali Toscane per la predisposizione del Piano delle Attività per l'anno 2023 (con proiezione 2023-2025).

Le Direttive, a cui si rinvia integralmente, sono state articolate con riferimento alle singole funzioni attribuite all'Ente dall'articolo 2 della l.r. 80/2012, ossia:

- Art. 2, comma 1, lettera a), Banca della terra;
- Art. 2, comma 1, lettera b), Iniziativa Centomila orti in Toscana
- Art. 2, comma 1, lettere c) e d): Coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR)
- Art. 2, comma 1, lettera e): Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali

A questi si aggiunge una sezione separata inerente all'attività di promozione della legalità attuata presso la Tenuta agricola di Suvignano, di cui all'art. 2, comma 1, lettera e.

3 LA PROPOSTA DI PIANO DELLE ATTIVITÀ DELL'ENTE TERRE PER L'ANNO 2023 E INDICAZIONI PER IL TRIENNIO 2023-2025

La legge regionale 80/2012 stabilisce, all'articolo 8, comma 1 che il Direttore, che rappresenta legalmente l'Ente, è responsabile della gestione complessiva del medesimo ed è tenuto ad attuare gli indirizzi della Giunta regionale. Inoltre, il Direttore deve adottare la proposta di Piano delle attività (comma 2, lettera b) che contiene anche le indicazioni relative al triennio successivo e definisce gli indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del Patrimonio agricolo-forestale di cui all'articolo 22 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana).

Il presente documento è pertanto l'atto di riferimento per l'attività dell'Ente Terre nel corso dell'anno 2023, con indicazioni anche per gli anni 2024 e 2025; ai sensi dell'articolo 11, comma 7 della l.r. 80/2012 il Bilancio di previsione dell'Ente è corredato da una relazione del Direttore che evidenzi, fra le altre cose, i rapporti fra il presente Piano delle attività e le previsioni economiche.

Si rinvia pertanto al Bilancio di previsione 2023 di Ente terre Regionali Toscane, che sarà adottato con successivo Decreto del Direttore, per i collegamenti fra l'attività indicata per il 2023 e le previsioni economiche.

3.1 La banca della terra

La "banca della terra" è lo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana, per il tramite di Ente Terre Regionali, per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo o comunque compatibile con le finalità gestionali indicate dalla Legge Forestale LR 39/00. È stata istituita dall'articolo 3 della l.r. 80/12.

La "banca" è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica e idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00, art. 26.

a) Ampliamento della funzionalità della banca e progetti inerenti i terreni abbandonati

Nel corso del 2023 e nei prossimi esercizi Ente Terre proseguirà con l'attività di promozione della banca della terra attraverso la realizzazione di materiale divulgativo e l'organizzazione di convegni e seminari.

Per quanto stabilito dalla legge 80/2012 e dal regolamento 60/R/2015 la banca della terra offre un'opportunità a tutte le persone interessate a trovare terreni da mettere in produzione, ma anche ai proprietari terrieri che per vari motivi non sono più in grado di gestire i propri beni e cercano qualcunoa cui affittarli. Ente Terre Regionali Toscane deve garantire il supporto a tutti i proprietari terrieri, siapubblici che privati, intenzionati a utilizzare lo strumento per dare in concessione/affitto i propri beni aterzi.

La banca della terra è organizzata per essere uno strumento dinamico in continuo divenire; tale strumento continuerà a essere alimentato con i nuovi bandi via via disponibili, così come saranno ivi archiviati quelli scaduti.

Le varie tipologie di bene risulteranno differenziate anche nel 2023 in modo da poter monitorare nel tempo le superfici date in gestione a terzi, i manufatti e gli edifici concessi, il numero di offerte e gli importi di canone complessivamente ottenuti, il numero di beneficiari e il numero di giovani che hanno beneficiato della banca della terra, prevedendo anche l'eventuale attivazione di database gestionali.

Oltre allo svolgimento delle attività ordinarie inerenti il funzionamento e la promozione dello strumento, attività ormai a regime, Ente Terre si attiverà per realizzare i seguenti punti, in linea con le Direttive approvate.

b) Attivazione di progetti inerenti i terreni abbandonati

La banca della terra, fin dalla sua attivazione avvenuta a novembre 2013, ha dato buoni risultati, con l'inserimento (a fine dicembre 2022) di 231 lotti, per una superficie complessiva di oltre 9.000 ettari. Centocinquantadue sono i lotti attualmente assegnati (per alcuni sono ancora in corso le procedure istruttorie) per una superficie complessiva di 7.500 ettari, pari all'83% dei terreni resi disponibili.

Da una valutazione più dettagliata dei dati emerge che la maggior parte dei lotti e degli ettari di terreno appartengono al Patrimonio Agricolo Forestale Regionale (PAFR) che risulta quindi il

maggiore e più importante serbatoio di beni inseriti in Banca della Terra. Dai dati emerge invece il basso apporto alla banca della terra dei beni di altra proprietà pubblica o privata.

Ente Terre, nel 2023 avvierà un approfondimento, anche giuridico, per valutare come estendere i terreni da mettere a disposizione ampliando pertanto la platea dei soggetti proprietari di terreni interessati, ossia:

1. Enti pubblici (Comuni, Unioni, ASL, ecc..);
2. Privati (anche Società, Fondazioni, Organizzazioni, ecc.)
3. Privati proprietari di terreni sia in uso che ritenuti abbandonati.

In particolare, almeno in una prima fase, sulla base dell'esperienza e dei risultati ottenuti, Ente Terre attiverà ulteriori forme di coinvolgimento dei Comuni al fine di individuare percorsi alternativi che, proponendo eventuali modifiche alle norme in materia di terreni abbandonati (articolo 5 l.r. 80/2012 e Regolamento 13/2014), possano permettere l'avvio del recupero produttivo di tali superfici.

L'Ente nel corso del 2023 proseguirà inoltre l'attività di coinvolgimento nella Banca della Terra delle realtà istituzionali toscane, che a vario titolo possiedono terreni agricolo – forestali, promuovendo l'opportunità di avvalersi della Banca della Terra utilizzabile per valorizzare i beni, favorendo al contempo la ripresa e lo sviluppo dell'imprenditoria privata; a tal fine l'Ente può procedere attraverso la stipula di apposite convenzioni con gli enti pubblici proprietari, secondo quanto stabilito dal Regolamento Regionale sul funzionamento della Banca della Terra (D.P.G.R. 60/R/2014), articolo 4, comma 6.

Per quanto riguarda i terreni abbandonati, di cui all'articolo 5 della l.r. 80/2012, l'iter definito dal Regolamento 13/2014 che ha posto in carico ai Comuni una serie di attività (che riguardano l'individuazione dei terreni non utilizzati e del relativo proprietario, l'invio di comunicazione al proprietario dell'inserimento del terreno in un elenco provvisorio, la ricezione delle risposte e l'approvazione dell'elenco definitivo) non ha portato a risultati tangibili; nel 2023 Ente Terre Regionali Toscane, sulla base dell'esperienza e dei risultati ottenuti, attiverà ulteriori forme di coinvolgimento dei Comuni al fine di individuare percorsi alternativi che potrebbero necessitare anche di eventuali modifiche alle norme in materia. Ente Terre avvierà e promuoverà specifici progetti pilota in aree definite del territorio regionale volte all'individuazione di tali percorsi.

c) inserimento in banca della terra di beni di proprietà di Ente Terre

Ente Terre, nel corso del 2023, proseguirà la verifica complessiva della destinazione di terreni e fabbricati di sua proprietà, individuando i beni suscettibili di essere dati in concessione a terzi e quelli da porre in vendita in quanto non più rispondenti alle funzioni istituzionali. In tale ottica Ente Terre avvierà, di concerto con le strutture regionali, la verifica dell'effettiva rispondenza alle funzioni istituzionali dei beni e, in caso negativo, avviare le procedure per concessione o la vendita degli stessi.

Ente Terre infine si raccorderà con le competenti strutture della Regione Toscana al fine di completare le procedure relative al federalismo demaniale per acquisire alla proprietà regionale

beni funzionali alle proprie attività che, successivamente alla acquisizione, saranno affidati a Ente Terre per la gestione.

d) Sviluppo delle attività di comunicazione sulla Banca della Terra

Nonostante il lavoro condotto, e il riconoscimento anche a livello nazionale di prima realtà italiana di gestione della Banca della Terra, la diffusione della conoscenza dello strumento non è ancora così capillare come dovrebbe essere; per questo Ente Terre svolgerà sempre più iniziative, anche a livello territoriale, mirate alla massima divulgazione dello strumento nei confronti dei proprietari privati, assicurando, anche tramite le Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, il coinvolgimento delle imprese agricole e in particolar modo dei giovani, al fine di favorire la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura. A tal fine Ente Terre proseguirà la sua presenza e la collaborazione con il progetto Giovanisì nell'area "Fare impresa".

Un ruolo importante per la promozione è mantenuto nella attività dei canali informativi sui social media (facebook, twitter, istagram), che stanno riscuotendo un incremento di interesse nel tempo, con informazioni che vanno oltre lo strumento interessando anche l'attività istituzionale dell'ente Terre Regionali Toscane e della Regione Toscana in agricoltura. Anche nel 2023 proseguirà la gestione di tali Social, in sinergia con l'iniziativa "Centomila orti in Toscana".

Nel corso del 2023, considerate le esperienze organizzative di eventi online connesse con la pandemia da COVID-19, preso atto dei buoni risultati ottenuti con i webinar e le dirette streaming, Ente Terre organizzerà una serie di eventi trasmessi in diretta sui propri canali inerenti, oltre alla banca della terra, anche le altre attività dell'Ente.

Ente Terre provvederà a verificare la possibilità di attivare misure volte al recupero di terreni abbandonati e all'associazionismo dei proprietari terrieri (quali a esempio le associazioni fondiarie); Ente Terre Regionali Toscane provvederà, nell'ambito della gestione del PAFR, a ospitare sulla Banca della Terra, sul proprio sito istituzionale e sui propri canali informativi, i bandi di vendita del patrimonio regionale, promossi dagli Enti gestori.

4 INIZIATIVA "CENTOMILA ORTI IN TOSCANA"

Per il 2023 Ente Terre Regionali Toscane proseguirà l'attività di coordinamento e di verifica delle opere realizzate e degli eventi condotti nei complessi di orti, avviando e promuovendo gli incontri fra le realtà associative che gestiscono le strutture.

In particolare, verranno svolte prioritariamente le seguenti azioni:

- Monitoraggio delle attività realizzate anche eventualmente attraverso individuazione su cartografia digitale;
- Localizzazione delle strutture realizzate e loro dimensionamento;

- Definizione e individuazione puntuale dei soggetti gestori e del numero di persone direttamente coinvolte, sia nell'ambito dei soggetti gestori, che dei singoli ortisti, con una particolare attenzione alla verifica e determinazione della componente giovanile (minore di quaranta anni), destinataria prioritariamente del progetto;

- Verifica delle attività svolte nelle singole strutture, con particolare riguardo alle attività formative rivolte agli operatori, nonché agli eventi di socializzazione realizzati all'interno delle aree;

- Realizzazione di un database, costantemente aggiornato, di tutti i dati raccolti in formato aperto e divulgabile sul sito web di Ente Terre, della Regione Toscana

- Collaborazione alla riedizione e restyling del volume "Centomila orti in Toscana: guida per una orticoltura pratica";

- Organizzazione di eventi in presenza sul territorio e online per il coinvolgimento delle realtà associative e delle amministrazioni comunali coinvolte nel progetto regionale, con una attenzione anche agli ambiti scolastici;

- Definizione di percorsi formativi destinati agli ortisti e alle associazioni che gestiscono i "complessi di orti", anche attraverso il ricorso a personale specializzato in didattica agraria e ambientale, nell'ottica che la formazione, soprattutto se realizzata all'interno delle strutture con la partecipazione diffusa di ortisti di differente provenienza, rappresenta un elemento aggregatore sociale e di "rete", sicuramente propulsore dell'intera iniziativa;

- Creazione di una rete delle Associazioni coinvolte nel progetto a carattere permanente, con l'organizzazione di riunioni/eventi calendarizzati per la verifica dei progressi e delle criticità del progetto;

- Valorizzazione dell'iniziativa mediante il coinvolgimento in progetti di finanziamento comunitari e nazionali volti alla manutenzione delle strutture già realizzate e alla realizzazione di nuove, nonché alla diffusione del "modello Toscano" in realtà Europee e di buone pratiche e di idee progettuali con altri partner nazionali e stranieri.

Inoltre, l'Ente continuerà la propria collaborazione nell'ambito del progetto "Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative e inclusione sociale delle persone in esecuzione penale" presentato dalla Regione Toscana a "Cassa Ammende", a cui Ente Terre ha già dato nel passato formale adesione.

5 COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

Le leggi regionali 39/2000 e 80/2012 attribuiscono a Ente Terre, fra le altre, anche funzioni di coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del PAFR attuate dagli Enti competenti individuati dalla citata legge 39/2000 e di verifica della conformità dei piani di gestione dei complessi forestali del PAFR.

Ente Terre dovrà quindi, anche per il 2023, proseguire l'attività già intrapresa e indirizzata in particolare nella razionalizzazione e ottimizzazione dell'utilizzazione del PAFR, mediante le seguenti azioni:

a) Attivare tutte quelle iniziative, in coordinamento e in sinergia con le competenti strutture della Regione Toscana, mirate alla valorizzazione del PAFR che, in quanto bene pubblico indisponibile, deve essere utilizzato e valorizzato come "bene comune" in linea con le sue finalità di amministrazione quali la realizzazione di ogni altro intervento rivolto al potenziamento dell'economia locale, in particolar modo nelle zone montane e depresse;

b) Procedere a una verifica e a una successiva interlocuzione con gli enti locali per arrivare all'elaborazione di una proposta di attribuzione della gestione per quei complessi del PAFR (beni aventi struttura economica e tecnica omogenea), attualmente amministrati in forza di apposite convenzioni fra più enti locali scadute, per l'individuazione degli Enti gestori (art. 28 della LR 39/00 e art. 66 della LR 80/2012), da trasmettere alla Giunta Regionale per le successive determinazioni. In questo contesto Ente Terre potrà sottoscrivere protocolli e accordi collaborazione con gli Enti locali su cui insistono i complessi PAFR al fine di sviluppare politiche gestionali che coinvolgano tutte le comunità locali;

c) Procedere a implementare ed eventualmente a sviluppare ulteriormente la piattaforma per la redazione dei piani di gestione del PAFR, la cui fase realizzativa è iniziata nel 2020, così da metterla a disposizione degli enti competenti in modo da avere una banca data univoca e centralizzata che costituisca il punto di partenza per avviare in seguito revisioni/aggiornamenti dei piani di gestione. Si prevede di procedere anche ad aggiornare/revisionare sia le direttive per la redazione dei piani di gestione del PAFR che il manuale operativo "Riferimenti tecnici per la redazione dei Piani di Gestione del Patrimonio Agricolo-Forestale della Regione Toscana". La banca dati dei piani di gestione, anche con l'implementazione di possibili nuovi moduli, costituisce anche uno strumento di archiviazione e aggiornamento delle informazioni, utile a fini gestionali, di monitoraggio e divulgazione con la possibilità di risparmi ed economie per la redazione di nuovi Piani. Tale attività sarà affiancata da una fase di formazione per gli Enti;

d) Attuare il coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti;

e) L'Ente Terre proseguirà nell'attività d'istruttoria dei piani di gestione di nuova redazione, inviati dagli enti gestori del PAFR a seguito della loro adozione, ne verificherà la conformità agli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, lett. c) della L.R. 80/2012, e, in caso di

verifica positiva, li renderà efficaci comunicandone la conformità agli enti gestori. A tale attività si aggiungono le procedure per le autorizzazioni degli interventi non previsti dai piani di cui all'art. 30 comma 8 della legge forestale. L'iter di approvazione e di verifica della conformità dei piani di gestione rappresenta l'atto autorizzativo e pertanto gli interventi pianificati verranno effettivamente attuati previa dichiarazione di cui all'art. 10 comma 10 del D.P.G.R. 48/R/2003;

f) L'attività relativa al coordinamento della gestione ottimale del PAFR da parte degli Enti competenti rappresenta un impegno costante, rafforzato con l'istituzione dell'Ente Terre e che anche per il 2023 si focalizzerà sulla verifica della corretta applicazione degli indirizzi, approvati dal Direttore di Ente Terre con i Decreti n° 3 e n° 41/2015 e del Decreto n°88 del 28/10/2020, per l'utilizzazione dei beni appartenenti al PAFR da parte di soggetti terzi, mediante il rilascio di autorizzazioni e concessioni da parte degli Enti gestori. L'attività si concretizzerà anche mediante l'implementazione delle azioni di assistenza di ETRT nei confronti degli Enti per una corretta applicazione delle disposizioni previste dalle concessioni d'uso dei beni a favore di terzi;

g) Coordinamento e sostegno agli Enti gestori nell'attività di redazione e messa in atto dei bandi per il rilascio delle concessioni a soggetti terzi per utilizzo dei beni del PAFR, con il conseguente inserimento dei bandi che comportano assegnazione in concessione di fabbricati, terreni agrari e/o pascolivi nella Banca della Terra di cui all'art. 2, comma 1, lettera a) della LR 80/12. In tale attività si porrà particolare attenzione al fine di preservare dall'abbandono e dalla riforestazione le superfici agropastorali sul PAFR favorendo le attività di allevamento che consentano di mantenere le superfici a pascolo come elemento del paesaggio e come valore ambientale con forme premianti per gli allevatori delle razze iscritte al Repertorio delle razze e varietà della agrobiodiversità toscana;

h) Rilascio di pareri obbligatori agli enti gestori, in attuazione dell'art. 65 della l.r. 80/2012 per l'emissione di tali bandi e per eventuali rinnovi di concessioni in essere ai fini di una corretta applicazione delle disposizioni previste per il rilascio di concessioni d'uso a favore di terzi. Ugualmente negli eventuali rinnovi delle concessioni, verso quegli utilizzatori che hanno ben condotto i beni secondo i disciplinari a suo tempo firmati, così come certificato dagli enti gestori, si dovrà porre particolare attenzione al fine di preservare dall'abbandono e dalla riforestazione le superfici agropastorali sul PAFR favorendo le attività di allevamento che consentano di mantenere le superfici a pascolo come elemento del paesaggio e come valore ambientale con forme premianti per gli allevatori delle razze iscritte al repertorio delle razze e varietà della agrobiodiversità toscana;

i) Controllo della corretta applicazione da parte degli Enti gestori delle procedure di alienazione dei beni del PAFR, individuati e posti in alienazione dalla Giunta Regionale con la DGR n. 854/2019. Sarà promossa la pubblicazione dei relativi bandi nella sezione avvisi dell'URP del sito web della Regione Toscana. Sarà verificata e sviluppata la possibilità di inserire i relativi bandi in un'apposita sezione da creare nel sito di ETRT;

j) Verifica e supporto agli Enti gestori per il conseguimento degli obiettivi in termini di proventi derivanti dalla gestione del PAFR, determinati con decreto del Direttore dell'Ente

Terre;

k) Partecipazione attiva a ogni iniziativa regionale volta alla valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale come eventi promozionali e divulgativi a esso correlati;

l) Monitoraggio delle destinazioni dei proventi, relativi all'anno precedente, derivanti dalla gestione del PAFR trasmessi entro il 31 marzo dagli Enti che amministrano il PAFR (art. 31, comma 2 bis della l.r. 39/00);

m) Attività di supporto e collaborazione con i competenti settori della giunta regionale (settore forestazione e settore patrimonio e logistica) per tutte le problematiche patrimoniali, catastali afferenti a PAFR;

n) Supporto al settore regionale competente in materia di forestazione.

L'attività relativa prevede:

- istruttoria dei piani annuali di cui all'articolo 10 della LR 39/2000, presentati alla Giunta Regionale dagli Enti competenti alla gestione del PAFR, verificandone la rispondenza agli indirizzi approvati dall'Ente Terre e quantificando le risorse da assegnare per gli interventi di cura, miglioramento e valorizzazione del PAFR, tenendo conto dell'obiettivo in termini di proventi di gestione di cui al sopra indicato punto j;
- espressione al settore forestazione del parere dell'Ente Terre sulle richieste da parte degli Enti competenti relative ad assegnazioni, anticipi e saldi di finanziamenti a carico delle misure attivate con il Piano Regionale Agricolo Forestale della Toscana 2012-2015 (PRAF) che riguardano interventi relativi del PAFR.

6 GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Terre regionali toscane gestisce, come Ente proprietario, la Tenuta di Alberese, oltre alla Tenuta di Cesa (assegnata dalla Regione a Ente Terre) dedicata all'attività sperimentale. Dal 2013 inoltre l'Ente gestisce il Parco stalloni regionale presso la Tenuta di San Rossore e, dal 2019, controlla la società che gestisce la Tenuta di Suvignano, bene confiscato alla criminalità organizzata.

Nella gestione delle Tenute, in coerenza con il dettato legislativo e le direttive della RT, non viene perseguito alcun fine di lucro, ma si opera per assicurare la sostenibilità economica della attività istituzionale, riducendo ove possibile i costi gestionali e sviluppando attività di sperimentazione e trasferimento dell'innovazione in agricoltura.

In seguito al Decreto n. 39 del 26 Maggio 2021 "Nuovo assetto organizzativo di Ente Terre Regionali Toscane", la gestione delle Tenute di Alberese , del Parco Stalloni e della Tenuta

Agricola di Suvignano afferiscono direttamente alla Direzione dell'Ente, mentre la Tenuta di Cesa, le attività di sperimentazione e i progetti europei dell'Ente sono assegnati al Settore "Gestione Tenuta di Cesa, Innovazione e Progetti Europei"; la gestione contabile amministrativa delle Tenute agricole è centralizzata presso la Tenuta di Alberese, sede amministrativa dell'Ente, dove è allocata anche la struttura che si occupa della gestione e coordinamento dell'attività regionale di conservazione e valorizzazione della agro-biodiversità (Legge Regionale n.64/2004 e sottomisura 10.2 PSR 2014/2020), mentre le procedure per gli acquisti di tutto l'Ente, sono svolte presso la Tenuta di Cesa.

L'Ente negli ultimi anni si è attivato per affermare il ruolo delle Tenute come Demofarm, strumento per il trasferimento dell'innovazione in agricoltura, parte essenziale della propria mission.

Le attività agricole svolte presso la Tenuta di Alberese i cui terreni ricadono in gran parte all'interno del Parco Regionale Naturale della Maremma sono condotte con il metodo di produzione "biologico" di cui al Reg UE 848/2018, che prevede l'adozione di tecniche colturali senza l'ausilio di prodotti di sintesi e la messa in opera di tutta una serie di pratiche finalizzate alla conservazione della fertilità del suolo. Anche nel 2023 in conformità alle direttive regionali e vista l'area di particolare pregio ambientale sarà mantenuta la conduzione a biologico.

L'attività agricola svolta presso la Tenuta di Cesa, sarà condotta con il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare, minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo. Sono inoltre in programma alcune prove sperimentali su vigneto con tecniche di agricoltura biologica.

La gestione delle due Tenute avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni e incontri tecnici.

Le due Tenute di Terre regionali toscane sono dotate di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, e adottano un listino per le prove a pagamento approvato con Decreto.

In tale contesto vengono realizzate pertanto prove di carattere istituzionale e prove a pagamento.

Le prime, realizzate come attività di ricerca e/o collaudo, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare ma non sostenute da specifici finanziamenti e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.). La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena ecc.), condotte con il metodo dell'agricoltura convenzionale (Cesa) e biologica (Alberese).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CREA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.)

nell'ambito anche di progetti nazionali ed europei e possono fare riferimento a uno specifico tariffario.

Da segnalare l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà, promossa dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e gestita dal CREA che si svolge presso la Tenuta di Cesa e che interessa girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, cartamo, frumento duro, frumento tenero e farro, che costituisce una forma di riconoscimento dell'elevato grado di professionalità raggiunto dalle strutture dell'Ente che ha permesso di attivare progettualità comuni in ambito europeo, nazionale e regionale (Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Università di Pisa, Università di Firenze, CNR, CREA, progetti europei etc.).

Nell'ambito del trasferimento delle innovazioni, anche per il 2023 si prevede che le Tenute ospiteranno iniziative pubbliche su tematiche specifiche. In particolare, la Tenuta di Cesa potrà accogliere studenti degli istituti agrari nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro, tirocini e visite guidate di studenti dell'Università degli Studi di Firenze; parimenti la tenuta di Alberese è stata sede di tirocinio di studenti provenienti dall'Università di Pisa, Firenze e Viterbo, nonché sede di visite nell'ambito di summer school dell'Università di Bolzano e di Hildesheim sui paesaggi culturali rurali e della Scuola superiore Sant'Anna per l'Agroforestry. Nella Tenuta di Alberese nel 2022 sono proseguite le visite aziendali all'allevamento tradizionale brado delle razze autoctone di bovini ed equini maremmani, al centro genetico ANABIC e alla Banca del Germoplasma da parte delle scuole agrarie di tutta Italia.

Negli ultimi anni si è assistito, grazie alla maggiore consapevolezza dei consumatori in merito alle proprietà nutraceutiche e organolettiche di alcune varietà autoctone toscane e al conseguente interesse economico, a una forte crescita del numero degli aderenti alla Rete di conservazione e sicurezza, aspetto che rafforza il percorso avviato per la valorizzazione e caratterizzazione territoriale di alcune risorse genetiche, che hanno un riferimento normativo nella L.R. 64/04.

Nel 2023 proseguirà un percorso che ha permesso di strutturare dei modelli di valorizzazione dei prodotti in particolare tramite logiche di filiera, con le quali si intende contribuire a mettere a disposizione del mondo agricolo toscano nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione.

Le Tenute di Alberese e Cesa, come sede della Banca Regionale del Germoplasma, sono dotate di un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, di una cella frigorifera per la conservazione del germoplasma, di alcune attrezzature per la semina, raccolta e pulizia del seme utilizzate nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (BRG – L.R. 64/2004), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose per la Tenuta di Alberese, e cerealicole per la tenuta di Cesa. Durante il 2023 parte delle attrezzature, utilizzate per la gestione diretta della Banca del Germoplasma Toscano e per i servizi ai coltivatori Custodi toscani, verranno sostituite con macchine più efficienti e a norma per gli aspetti della sicurezza, in particolare verrà acquisita una trebbietta parcellare semovente.

6.1 La Tenuta di Alberese

La Tenuta di Alberese è una azienda agricola di oltre 4200 ettari di superficie, di cui 3.000 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma. La Tenuta è costituita da diverse realtà ("Corsica", "Gorizia", "Rispescia", "Cernaia"). L'intera superficie aziendale e l'allevamento in purezza dei bovini e degli equini della razza maremmana sono gestite con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 848/2018): ciò fa della Tenuta una delle più grandi aziende agricole condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Regionale Naturale della Maremma. Questa importante funzione pubblica rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento è condotto con i metodi tradizionali. Tale modalità di allevamento permette, inoltre, il mantenimento dell'antico mestiere del buttero.

Nel corso del 2023 l'Ente, in accordo con la Regione Toscana e l'Ente Parco della Maremma provvederà a dare attuazione all'articolo 2 ter della l.r. 80/2012.

Il Piano colturale per il 2023 della Tenuta di Alberese prevede la semina di circa 320 ettari a cereali e leguminose (di cui circa 110 a f. duro Cappelli, la restante parte ad altri cereali autunno vernini, favino e trifoglio), oltre 380 ettari a foraggere (circa 120 ha di erba medica e oltre 260 a erbai), oltre a 45 ettari di girasole; considerando i prati pascoli si arriva a oltre 1.400 ettari di superficie agricola utilizzata.

La tenuta necessita di un rinnovamento dei mezzi agricoli, in parte ormai obsoleti; è previsto un piano di ammodernamento del parco macchine e attrezzature.

Il piano colturale specifico per le attività sperimentali e dimostrative prevede la realizzazione di 5 attività a carattere sperimentale/dimostrativo, con oltre 400 parcelle e 3 parcelloni monitorati. Per quanto riguarda il trasferimento dell'innovazione, si prevede, nell'ambito di collaborazioni con istituzioni scientifiche, di pubblicare su riviste di settore a larga diffusione articoli tecnici su frumento tenero, frumento duro

Nel 2023 verrà proseguita la produzione di seme di varietà di foraggere che fanno parte del repertorio regionale, per verificarne la caratteristica di maggiore resistenza alla siccità che ormai appare come uno degli elementi costanti e limitativi dello sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento nel sud della Toscana. In futuro si prevedono contatti con altri istituti (Università, CREA, CNR, ecc..) finalizzati alla realizzazione di prove con miscugli di specie da erbaio diversi, per fronteggiare il calo produttivo degli erbai, causato dagli scompensi climatici (siccità e temperature elevate) ormai sempre più frequenti.

Proseguiranno le attività relative a un progetto di ricerca realizzato in collaborazione con il CREA di Vercelli sul confronto varietale di riso in coltivazione fuori vasca. Proseguirà il progetto avviato nel 2021, in collaborazione con CNR IBE, sulla gestione computerizzata degli input idrici e il monitoraggio con l'uso dei droni nella coltivazione del pomodoro da industria e del melone con il metodo dell'agricoltura biologica.

La Tenuta di Alberese, analogamente a quella di Cesa, è sede della Banca Regionale del Germoplasma vegetale, con particolare riferimento alle varietà ortive. Proseguirà pertanto, in stretta collaborazione con la Tenuta di Cesa, la gestione delle attività di mantenimento in purezza di numerose accessioni iscritte al repertorio regionale, con particolare riferimento alle specie ortive; verranno inoltre proseguite le attività di gestione dei progetti in corso per la valutazione delle performance produttive e qualitative di cultivar di olivo, Verrà realizzato un campo catalogo dimostrativo che ospiterà parte del materiale conservato presso la sede della Banca Regionale del Germoplasma.

Sulla base di quanto già in essere presso la Tenuta di Cesa, verrà estesa la collaborazione con gli Istituti di Istruzione Superiore con indirizzo agrario, agroforestale e agroalimentare; particolare attenzione verrà dedicata a favorire la partecipazione alle attività di trasferimento e collaudo delle innovazioni realizzate presso la Tenuta, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli di intesa e l'organizzazione di specifici eventi. Si prevede di avviare la collaborazione con le Università toscane e con la Fondazione Polo Universitario Grossetano, per lo svolgimento presso la Tenuta di Alberese di tirocini e l'organizzazione di visite di gruppi di studenti nell'ambito dei corsi universitari.

6.2 Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. Si segnala che gran parte del patrimonio forestale della Tenuta ricade nelle aree di particolare pregio ambientale come a esempio le zone denominate SIC, ZSC, ZPS, In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n. 48/R, nel corso dell'anno 2023, con risorse della misura 8.5 PSR per le quali ETRT è beneficiario, si chiuderà la redazione del nuovo Piano di Gestione della Tenuta, che consentirà negli anni futuri la ripresa di una vera e propria gestione delle aree boscate, compreso il recupero di due sugherete. Tale aspetto ha carattere di urgenza dato il perdurare della siccità e dei problemi fitosanitari.

L'importante intervento di sanificazione della pineta a seguito di attacchi molto pesanti del *Tomicusdestruens* proseguirà anche nel 2023.

6.3 Agricoltura biologica

La Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende condotte con il metodo di agricoltura biologica e anche nel 2023 Terre regionali toscane si adopererà per continuare tale attività, anche mediante la sperimentazione e la partecipazione a filiere commerciali, in grado di sviluppare sinergie con l'imprenditoria privata, cercando di mettere in evidenza i servizi agro-ecosistemici erogabili con queste forme di allevamento e coltivazione nell'ambito di un'area protetta.

6.4 Tutela del patrimonio zootecnico

Il settore zootecnico è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa

fino al punto che gli animali della Tenuta di Alberese sono visti, dai turisti che fruiscono del Parco Regionale Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Forti del ruolo che la Regione Toscana assegna all'Ente Terre regionali toscane, tra cui il mantenimento dell'agro-biodiversità animale nelle razze tipiche toscane, iscritte anche al Repertorio regionale (LR 64/2004) come il bovino e il cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, verrà proseguita l'attività di allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la Tenuta.

Nel 2023 si ultimerà il 26° ciclo delle prove di performance dei torelli maremmani (già avviato a novembre 2022) presso il Centro Genetico ANABIC che ha sede presso la Tenuta di Alberese. Questa importante attività si pone l'obiettivo di selezionare i Tori riproduttori bovini di razza maremmana, selezione a livello nazionale, finalizzata al miglioramento genetico della razza verso lo sviluppo dell'attitudine alla produzione di carne con il mantenimento degli aspetti di rusticità.

Tra le attività che proseguiranno, anche se in maniera ridotta, per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale, rimarrà nel 2023 l'"Escursione di lavoro con i butteri"; si prevede però di ridurre tali escursioni viste lo scarso numero di cavalcature disponibili per i butteri, per motivi di sicurezza e benessere dei cavalli.

6.5 Ospitalità - Villa Granducale e altri casali

Ente Terre proseguirà nelle attività di agriturismo di qualità presso la Villa Granducale di Alberese e presso gli altri immobili di proprietà, per le quali sono previste importanti operazioni di manutenzione.

6.6 Polo per l'industria e la Trasformazione Agroalimentare

Terre regionali toscane deve collaborare all'avvio del Polo per l'Industria e la Trasformazione Agroalimentare che sarà realizzato su terreni di Ente Terre presso il centro aziendale di Rispescia.

6.7 La Tenuta di Cesa, il trasferimento della innovazione e i progetti europei

Il Decreto del direttore n.39/2021 "Nuovi assetti organizzativi dell'Ente Terre Regionali Toscane", crea una specifica direzione per la gestione della Tenuta di Cesa, il trasferimento della innovazione e i progetti europei che nel corso del 2023 opererà come di seguito descritto.

Si prevede di proseguire sia le attività di ricerca, sperimentazione e collaudo delle innovazioni commissionate all'Ente da enti pubblici (Crea, Università, CNR etc.) e privati (società produttrici di mezzi tecnici, ditte sementiere, soggetti delle filiere produttive etc), compreso le attività di carattere istituzionale tra cui le reti nazionali di confronto varietale.

Nel 2023 si concluderà il progetto "Applicazioni di viticoltura di precisione per la stima di resa e

qualità delle uve con metodi non distruttivi di monitoraggio prossimale e remoto" svolto in collaborazione con CREA VE e CNR IFAC e IBE.

Proseguirà la fase di allevamento del vigneto 4.0 che è a disposizione del sistema della ricerca e dell'innovazione in viticoltura per collaudare sistemi e strumenti di agricoltura di precisione e verrà completato l'impianto di irrigazione di precisione progettato in collaborazione con il CREA VE di Arezzo.

Al fine di potenziare le attività di collaudo e trasferimento delle innovazioni potranno essere sottoscritti dal settore competente contratti, convenzioni, accordi di collaborazione, protocolli d'intesa con Istituti di ricerca, Università, Fondazioni Universitarie e altri soggetti. Sarà mantenuta una attività di trasferimento dell'innovazione in agricoltura programmando giornate di divulgazione in campo e pubblicazioni sulle riviste a larga diffusione dei risultati delle reti nazionali di confronto varietale, e di specifiche attività di ricerca e collaudo. Il trasferimento riguarderà anche la conoscenza sulle opportunità offerte dall'adozione di nuove tecnologie in agricoltura da svolgere in collaborazione con soggetti istituzionali. In tale ambito sarà completato il primo stralcio della rete aziendale di monitoraggio agrometeo con l'obiettivo di un utilizzo più razionale della risorsa idrica e di una maggiore efficacia nella difesa fitosanitaria in vigneto, con il DAGRI dell'Università di Firenze sarà avviato il collaudo di un atomizzatore e barra diserbo con dotazioni 4.0.

Nel 2023 proseguiranno le collaborazioni con gli Istituti agrari e forestali della Toscana ampliando il numero degli istituti che hanno sottoscritto l'accordo di collaborazione con Terre Regionali Toscane. Si prevede in particolare di organizzare presso la Tenuta di Cesa un evento dedicato agli Istituti agrari su tematiche di particolare interesse da concordare con i referenti degli istituti stessi sulla traccia dell'evento denominato DEMO FARM DAY realizzato nel 2022.

Nel 2023 si prevede, nell'ambito della Comunità della Pratica sulla agricoltura Agricoltura di precisione e digitalizzazione del settore agricolo e agroalimentare (CoP), di avviare una metodologia di lavoro attraverso Gruppi di Lavoro per affrontare problemi concreti e specifici che limitano lo sviluppo di queste metodologie di produzione. Tramite specifico atto del settore competente dell'Ente, saranno inoltre aperte le candidature per l'adesione alla Comunità per tutto il 2023.

Nel 2023 particolare attenzione sarà dedicata al Centro delle Competenze della Toscana per la valorizzazione e promozione dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) con una attività dedicata agli 8 gruppi di lavoro che si sono già costituiti a fine 2022 e che terminerà indicativamente a Giugno 2023 con l'obiettivo di contribuire a risolvere problematiche concrete e specifiche, ma anche di fornire alla Regione Toscana indicazioni sulle possibili *policy* da attuare per valorizzare questi prodotti che sono un grande valore culturale della nostra regione.

Proseguiranno le collaborazioni istituzionali in essere volte a garantire la presenza della Tenuta di Cesa nell'ambito delle iniziative progettuali previste dai programmi di Ricerca Europei. Nel 2023 si concluderà il secondo anno di attività del progetto PRIMA MA4SURE e il primo anno del Progetto LEGUMINOSE.

Ai sensi della Decisione della Giunta Regionale n. 59 del 27/07/2020 si prevede di:

- proseguire il processo di nascita del Centro per la sicurezza in agricoltura presso la Tenuta di Cesa (Centro Sicurezza Regionale Toscano, con parco tematico sulla sicurezza) e in particolare completare la realizzazione del primo stralcio campo prova regionale per la guida in sicurezza delle macchine agricole;

- collaborare con Regione Toscana nell'attuazione di iniziative di dimostrazione, formazione e informazione in materia di uso in sicurezza delle macchine agricole, prevenzione e tutela della salute e dignità degli operatori agricoli così come previsto dalla Delibera della Giunta Regionale n.435 del 26/04/2021;

Nell'ambito della Banca Regionale del Germoplasma proseguiranno le attività di riproduzione e conservazione in purezza del materiale iscritti al repertorio regionale.

Verrà inoltre fornito, per le attività di propria competenza, adeguato supporto tecnico alle strutture della Giunta Regionale.

6.8 Procedure e acquisti per Ente Terre

A partire dal 2014 è stata costituita presso la Tenuta di Cesa una unità di supporto alla Direzione per strutturare e gestire tutte le procedure interne e per l'affidamento dei contratti di forniture di beni e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per il Parco Stalloni di Pisa, nonché per le attività che fanno capo alla sede di Firenze.

Il lavoro svolto, sia con il supporto del Settore Contratti della Regione Toscana, sia mediante l'attività di formazione erogata da agenzie di formazione, sviluppa le procedure per la fornitura di beni e servizi e dei Lavori Pubblici necessari al funzionamento dell'Ente. Le procedure sono svolte principalmente nell'ambito del Sistema Telematico di Acquisti della Regione Toscana (START): START come strumento di negoziazione - START come negozio elettronico per acquisire i servizi del Soggetto Aggregatore - START dove Terre Regionali Toscane è un operatore economico fornitore di servizi. Si utilizza inoltre come piattaforma di negoziazione e di acquisto il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (CONSIP-MEPA).

In tale contesto per il 2023 si inserisce anche la Società Agricola Suvignano Srl. Per questa Tenuta, acquisita nel 2019, già dal 2020 si è svolta una consistente azione di assistenza che ha portato all'avvio delle procedure di accreditamento come stazione appaltante.

Proseguiranno poi le attività, che pure è necessario potenziare, e che sono relative agli adempimenti obbligatori presso i vari Osservatori dell'attività contrattuale (es. SITAT CUP-Web). Sempre nell'ambito della piattaforma CONSIP-MEPA come attività di supporto al settore Amministrazione, deve essere ricordata e l'attività di Operatore di Verifica degli inadempimenti, e i controlli

obbligatori di legge da effettuarsi in fase di istruzione e aggiudicazione delle procedure.

6.9 Germoplasma – tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesseagrario, zootecnico e forestale

Terre regionali toscane è beneficiario unico della sottomisura 10.2 nell'ambito dell'attuale programmazione del PSR 2014/2020 e assume in sé tutti gli impegni necessari alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche autoctone toscane a rischio di estinzione. L'ente anche nel 2023, grazie all'estensione del progetto quinquennale della misura 10.2 del PSR agli anni 2023 e 2024, continuerà le attività inerenti alla tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n. 64. Nel dettaglio, nel corso del 2023, si attuerà il progetto esecutivo annuale il cui esito positivo di conformità al progetto quinquennale è stato trasmesso dal settore competente della Regione Toscana e la cui domanda di aiuto è stata approvata.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata tramite specifico contributo proveniente dal PSR 2014/2020 sottomisura 10.2 attraverso ARTEA, a seguito di istruttoria e rendicontazione delle spese sostenute e della verifica della correttezza tecnico-amministrativa seguita per la realizzazione delle stesse, garantendo la ragionevolezza dei costi, soprattutto in merito al rispetto della direttiva europea sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi. Tutta l'attività di progettazione, realizzazione, controllo e rendicontazione fa capo al personale della Direzione, nella sede di Alberese (GR) per le parti di progettazione, realizzazione, monitoraggio e coordinamento e a Rispescia, Pisa e Cesa per le sezioni delle Banche Regionali del Germoplasma sia animale che vegetale.

Per lo svolgimento delle attività relative alla gestione della biodiversità l'Ente potrà avvalersi di operatori economici qualificati.

Nell'ambito della gestione della sottomisura 10.2 e dell'attuazione della L.R.64/04 l'Ente si occuperà di:

- Fornire il supporto necessario alla Direzione Agricoltura della Regione Toscana alla implementazione della legge nazionale n. 194/2015 "Disposizione per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare", per istituire il Sistema nazionale di tutela e di valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare che è costituito dall'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo, compreso la partecipazione a Commissioni, incontri di livello nazionale ed europeo in rappresentanza della Regione Toscana su questi specifici temi;

- gestione diretta della sezione centrale della Banca Regionale del Germoplasma (BRG), che prevede, oltre alla conservazione "ex situ" del materiale genetico, effettuata in ottemperanza alle "Linee guida per la corretta conservazione "ex situ" di specie erbacee di interesse agrario della Toscana" redatto dalla commissione Tecnico-scientifica delle specie erbacee, anche attività di campo, prove di germinabilità e verifica della rispondenza dei

caratteri fenologici delle specie e varietà conservate;

- gestione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa, gestione delle domande di iscrizione e della circolazione del materiale genetico nelle modiche quantità e a titolo gratuito, compresa attività di animazione attraverso una mailing list di oltre 500 indirizzi elettronici;

- gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi, con istruttoria amministrativa delle domande per le nuove iscrizioni all'elenco e la stipula di convenzioni di conservazione "in situ" delle varietà locali, con messa in sicurezza delle stesse, compresa l'osservanza delle norme tecniche da parte dei CC. Verifica puntuale e continuata del permanere dei requisiti oggettivi necessari a svolgere l'attività di custodia della varietà autoctone toscane (es. titolo di possesso dei terreni), l'efficacia delle attività di conservazione in situ e riproduzione del seme, assenza di problemi fitosanitari etc. L'ente si occupa anche della gestione della consegna del materiale genetico da e per la BRG;

- coordinamento e controllo dell'attuazione delle convenzioni attraverso la verifica della corretta applicazione delle linee guida per la "conservazione ex situ" da parte delle sezioni della BRG sul territorio relativamente alla "conservazione in situ"; rafforzamento delle attività di messa in sicurezza e ampliamento delle varietà conservate ex situ presso le sezioni della BRG, rafforzamento della sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato, incentivazione alle attività di caratterizzazione delle varietà non ancora censite;

- Possibilità di proporre l'attivazione di nuove sezioni della Banca Regionale del Germoplasma, previa verifica che le attuali sezioni della Banca Regionale del germoplasma con convenzione attiva forniscano le necessarie garanzie di continuità conservativa al fine di attivare, qualora necessario, lo studio propedeutico a spostare e/o duplicare la conservazione anche presso la Banca Regionale del Germoplasma gestita direttamente da Ente Terre nelle proprie tenute agricole;

- Sorveglianza fitosanitaria su tutto il materiale conservato "in situ" e la verifica della permanenza dei requisiti oggettivi previsti per i coltivatori custodi sulla base della L.R. 64/04

- compilazione di inventari basati sul web, sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, sia delle collezioni "ex situ" e delle banche dati, con loro sviluppo su piattaforme web gestibili in remoto e interconnesse fra loro;

- la realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana, in particolare attraverso la Rete di conservazione e sicurezza, mediante la realizzazione di eventi formativi specifici (giornate in campo, attività di workshop e seminariali, visite guidate delle tenute di Alberese e Cesa, interventi presso le scuole agrarie toscane);

- attivazione di Progetti di recupero, caratterizzazione e conservazione delle risorse genetiche locali vegetali a rischio estinzione della Toscana, tramite ordinativo diretto sul

sistema START ai soggetti indicati nel Decreto Direttore Gestioni Agricole n. 95 del 08/11/2018 ed avvio di nuovi progetti tramite scorrimento della graduatoria in presenza di risorse;

- Incremento del materiale conservato nella BRG animale ovvero delle dosi inseminanti di sperma, per la crioconservazione delle razze animali iscritte al repertorio regionale toscano, presso il Parco Regionale Stalloni nella Tenuta di San Rossore (sezione equidi), Miglioramento della dotazione di attrezzatura tecnica per una più sicura catalogazione del materiale posto in conservazione in azoto; eventuale attivazione, in ossequio con le linee guida della FAO, di una ulteriore sezione della Banca del Germoplasma animale;

- Nell'ambito della Banca Regionale del Germoplasma animale, la realizzazione del progetto della messa in conservazione, oltre agli equidi, anche delle razze bovine autoctone toscane con attuazione delle attività propedeutiche, di prelievo di materiale genetico presso gli allevatori e successivo congelamento, ricognizione su quanto già presente presso altre strutture e modalità di acquisizione;

- Partecipazione programmata di Ente Terre alle Commissioni regionali competenti nel campo della agrobiodiversità;

- campionamento del materiale vegetale conservato presso le sezioni della BRG. Grazie a un accordo con il servizio fitosanitario regionale toscano, la sorveglianza fitosanitaria del materiale conservato presso i campi collezione delle BRG delle specie arboree, attraverso diagnostica di laboratorio ha dato i primi risultati, fortunatamente negativi; si proseguirà il campionamento al fine di svolgere ulteriori indagini diagnostiche e valutare eventuali esigenze di risanamento del materiale conservato. Tale attività è fondamentale, oltre che per migliorare la conservazione anche per scongiurare il rischio della diffusione di fitopatologie attraverso la consegna di materiale di propagazione ai CC;

- l'implementazione delle attività, connesse a una più ampia gestione della L.R. 64/2004, mediante l'attivazione, in accordo con la Giunta Regionale, di percorsi condivisi di valorizzazione delle varietà locali a rischio di estinzione ritenute meritevoli per aspetti commerciali/nutraceutici e agronomici e conservate presso le proprie Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e iscritte al Repertorio di cui alla L.R. 64/2004, valutando la possibilità di iscrizione al Registro Nazionale delle Varietà da Conservazione di cui alla L.1096/71, sentite le apposite Commissioni regionali competenti.

Terre regionali toscane si impegnerà inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma autoctono vegetale e animale al mondo agricolo toscano, attraverso giornate formative, seminari incontri e la stampa di materiale divulgativo.

Per migliorare l'attività di conservazione del germoplasma a partire dal 2015 è iniziato un percorso di aggiornamento delle dotazioni strumentali avvalendosi delle risorse disponibili nell'ambito della L.R. 64/2004. In particolare, al fine di completare la caratterizzazione delle produzioni annuali del germoplasma cerealicolo si è proceduto ad acquistare varie strumentazioni per supportare il

crescente interesse da parte delle imprese per la valorizzazione locale delle risorse genetiche a rischio di estinzione. Presso le Tenute proseguirà, anche per il 2023, il servizio per la trebbiatura parcellare e pulizia di piccole partite provenienti dalle imprese facenti parte della "Rete di conservazione e Sicurezza" che appare di comprovata utilità dal momento che di norma si opera su limitati quantitativi di materiale, difficili da lavorare con le attrezzature meccaniche usualmente presenti nelle aziende agricole. A tale scopo sarà acquisita una mietitrebbia parcellare con possibilità di campionare e pulire in materiale già in fase di lavorazione con un abbattimento sostanziale dei costi di manodopera anche a servizio dei coltivatori custodi.

Il consolidamento di questo servizio rappresenta un parziale ma concreto supporto alle imprese agricole che intendono avviare percorsi aziendali di valorizzazione del materiale genetico conservato senza che questo presupponga investimenti che si potrebbero dimostrare non compatibili con la reale portata dell'iniziativa intrapresa.

6.10 Parco Stalloni Regionale

Come stabilito dalle Direttive per l'anno 2023, per quanto attiene lo svolgimento dell'attività di gestione del parco stalloni regionale, posto nelle strutture del Parco di San Rossore, preso atto delle criticità gestionali dell'attuale sistema di assegnazione, movimentazione e impiego degli stalloni (di proprietà pubblica e privata) per l'attività riproduttiva, nonché dell'attività condotta quale centro di produzione sperma, Ente Terre, nell'anno 2023, valuterà insieme alla Regione Toscana e agli stakeholders interessati del sistema allevatoriale, le modalità per un ridimensionamento dell'attività.

La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino a oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina. Nel 2021 inoltre è stata rinnovata la Convenzione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, di fatto un accordo ampio che, oltre a regolare i rapporti da evidenza anche del grande supporto che le nostre strutture danno alle esercitazioni agli studenti della facoltà di veterinaria, sia a diretto contatto con gli animali che in laboratorio; tale Convenzione proseguirà i sui effetti anche nel 2023.

Nella fase di avvio del 2023, Ente Terre procederà nel solco dell'attività già in essere, con le seguenti linee di sviluppo, ma avviando una fase di riduzione delle stesse:

a) predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze equine autoctone (cavalli di razza Maremmano, Appenninico, Monterufolino e Asino dell'Amiata) collaborando alla definizione del piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta in collaborazioni con le rispettive associazioni di riferimento;

b) prendere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze di cui al punto 1) idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/ incremento del patrimonio delle suddette razze, anche in riferimento alla convezione in essere fin dal 2013 tra Regione Toscana e Carabinieri Forestali, in virtù della quale, vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana di cui al precedente

punto a) stalloni testati provenienti dagli allevamenti del C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale. Per quanto sopra esposto dovrà essere attentamente valutata, in accordo con la Regione Toscana, l'opportunità di rinnovare o meno tale Convenzione, la cui scadenza è stabilità a ottobre 2023;

c) concedere/dare in cessione a fida gratuita, stalloni (e anche asine della razza Amiata) a gestori autorizzati di stazioni di monta con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire al mantenimento e alla diffusione delle razze autoctone toscane;

d) ripetere, per conto della Regione Toscana, la procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta, vista la mancanza di interesse da parte del mercato di questi soggetti, spesso anziani e problematici;

e) gestire il Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura gratuita di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o a Registri anagrafici;

f) affiancare al Centro regionale di produzione sperma equino e asinino, la Banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico iscritte nei repertori regionali della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, cinta senese e razza bovina di mucca pisana, avviando l'attività con la conservazione di materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma. A fini della gestione del "Recapito" Ente Terre può avvalersi, a seguito della necessaria formalizzazione di Convenzioni e/o affidamento di servizi, della Università di Pisa – Dipartimento di Veterinaria che è centro di eccellenza riconosciuto e che storicamente collabora con la Regione Toscana e con Ente Terre su queste tematiche. Testare alcuni dei migliori puledri provenienti dal Performance Test effettuato dall'A.N.A.M. (Associazione Nazionale Allevatori Cavallo Maremmano) per verificare l'attitudine alla conservazione del loro materiale genetico. Nel 2023 prenderanno avvio gli studi propedeutici per la conservazione anche delle specie bovini autoctone;

g) Avviare una verifica congiunta con Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore e Regione Toscana del rispetto delle condizioni stabilite dalla Convenzione in essere.

7 LA TENUTA AGRICOLA DI SUVIGNANO (SI)

Con legge regionale 66/00 a Ente Terre Regionali Toscane è stata assegnata la nuova funzione inerente la promozione della legalità. Tale modifica della legge 80/12, istitutiva di Ente Terre, deriva dall'assegnazione, da parte di ANBSC (l'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata), di tutte le quote sociali della Società Agricola Suvignano srl, che è così diventata Società controllata di Ente Terre.

Ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 22 ottobre 2018, Ente Terre è tenuto seguire le indicazioni del Tavolo di Coordinamento, presieduto dall'Assessore regionale con delega alle Politiche per la sicurezza dei cittadini e cultura della legalità, composto da sei membri effettivi in rappresentanza di Regione Toscana, Ente Terre, Comune di Murlo e Comune di Monteroni d'Arbia, a cui compete redigere le linee guida del progetto di sviluppo e definire le linee di indirizzo nel rispetto dell'equilibrio economico-finanziario della gestione; per quanto stabilito nell'accordo la presente sezione delle Direttive potrà essere integrata con le linee guida e gli indirizzi che scaturiranno dal Tavolo di Coordinamento menzionato.

Nell'ambito delle iniziative che interessano la Tenuta di Suvignano, uno fra i più rilevanti beni confiscati a Cosa nostra a livello nazionale, la Regione Toscana si è impegnata nell'adeguamento delle sue strutture ricettive in modo che queste possano essere utilizzate a supporto delle iniziative pubbliche che interessano la cittadinanza sui temi della lotta antimafia, considerando il forte richiamo che il valore simbolico della tenuta esercita. Ricordiamo inoltre che fra le iniziative promosse dopo la confisca è stato progettato e realizzato un percorso trekking che fiancheggia la vicina Via Francigena, che sicuramente attrarrà numerosi viandanti. La ristrutturazione di questi immobili è stata prevista con le delibazioni n. 1513/2019, adottata in attuazione di quanto disposto dall'articolo 21, comma 2 bis, della l.r. 73/2018 e alle deliberazioni della Giunta regionale n. 191/2020, 462/2020 e 637/2020 adottate attuazione dell'articolo 13 della l.r. 79/2019.

Ente terre regionali toscane proseguirà la realizzazione dei lavori mediante la società Agricola Suvignano S.r.l. predisponendo il progetto esecutivo denominato "Restauro del fabbricato denominato Podere Carità per realizzazione ostello e sala legalità" - finalizzato a supportare e favorire l'ospitalità e la socializzazione dei visitatori impegnati nelle iniziative di turismo sociale o di testimonianza antimafia e alla realizzazione della cosiddetta sala della legalità, che servirà come punto di raccordo di tutte le attività rivolte alla legalità (a esempio i campi studio). Il Progetto raccoglie in modo unitario gli interventi per i quali sono stati disposti i finanziamenti previsti dalla legge.

In attuazione dell'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2021, n. 44 (Interventi normativi collegati alla seconda variazione al Bilancio di previsione finanziario 2021-2023), che prevede che le risorse già impegnate per gli interventi collegati alle azioni regionali di promozione della cultura della legalità da attuarsi presso la Tenuta di Suvignano possono essere destinate da Ente terre regionali toscane a progettazioni e realizzazioni unitarie, comunque comprensive degli interventi per i quali le direttive della Giunta regionale a Ente terre regionali toscane hanno già disposto la realizzazione mediante la società Agricola Suvignano S.r.l., acquisita la progettazione definitiva.

Con legge regionale 29 dicembre 2022, n. 44 "Disposizioni di carattere finanziario. Collegato alla legge di stabilità per l'anno 2023", articolo 1, la Regione Toscana, al fine di completare gli interventi collegati alle azioni regionali di promozione della cultura della legalità da attuarsi, mediante la società Agricola Suvignano srl, presso la Tenuta di Suvignano, di cui all'articolo 32 della legge regionale 29 novembre 2021, n. 44 (Interventi normativi collegati alla seconda variazione al Bilancio di previsione finanziario 2021–2023), ha concesso a Ente terre regionali toscane un contributo straordinario aggiuntivo di euro 220.000,00 per l'anno 2023. Con deliberazione della Giunta regionale saranno stabiliti i termini e le modalità per il trasferimento

delle risorse a Ente terre regionali toscane. Ente terre regionali toscane presenterà il rendiconto delle spese complessivamente sostenute per gli interventi di cui all'articolo 32, comma 1, della l.r. 44/2021 , entro il 31 dicembre 2023.

Sempre con legge 44/22 la Regione Toscana ha assegnato specifiche risorse a Ente Terre per la gestione delle iniziative di promozione della legalità e per la gestione del percorso della legalità presso la società Agricola Suvignano S.r.l., nel rispetto delle indicazioni contenute nelle direttive per la redazione della proposta del piano delle attività di cui all'articolo 10, comma 1, della legge regionale 27 dicembre 2012, n. 80.

Per la gestione e valorizzazione dell'azienda è necessario analizzare, tramite la predisposizione di idonei progetti di fattibilità, le possibili soluzioni praticabili in termini di riorganizzazione produttiva e delle attività, anche dal punto di vista della sostenibilità economica e finanziaria e a presentare alla Direzione agricoltura e sviluppo rurale della Regione Toscana un business plan che dettagli le ipotesi di sviluppo economico e produttivo dell'impresa agricola.

Nel corso del 2023 Suvignano proseguirà l'ospitalità, con il coordinamento di Ente Terre e in sinergia con gli uffici della Regione Toscana, le attività inerenti la promozione della legalità, utilizzando e implementando il "percorso della legalità", per la comunicazione al pubblico partecipante agli eventi, alle visite e alle giornate di studio, dei principali aspetti della Tenuta come luogo simboli di valori.

Inoltre Ente Terre e la Società agricola Suvignano Srl collaboreranno per la realizzazione dell'evento annuale che, deve essere rivolto a tutta la cittadinanza e diretto a promuovere la diffusione della legalità.

Nel corso del 2023 Ente Terre deve pertanto attivarsi per verificare, in accordo con Regione Toscana, anche attraverso accordi/convenzioni e/o appalti di servizio ad Agenzie specializzate (attivati da Ente Terre o dalla stessa Società Agricola Suvignano Srl), la possibilità di finanziamenti straordinari su fondi nazionali/internazionali (a esempio PNRR o fondi per i cosiddetti "beni esemplari"), derivato dall'essenza stessa della Tenuta, quella di bene sottratto alla criminalità organizzata e quindi destinatario di specifici fondi.

Ente Terre inoltre sarà costantemente in contatto con gli uffici della Regione Toscana per l'attuazione del comma 2 della Legge regionale 29 dicembre 2022, n. 44 al fine di attuare quanto previsto al comma 3 "Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, delibera sull'individuazione della Tenuta di Suvignano quale bene confiscato alla criminalità organizzata rientrante tra quelli da considerare esemplari per valore simbolico, storia criminale, dimensione, sostenibilità e prospettive occupazionali e di sviluppo, ai sensi della deliberazione del CIPE 25 ottobre 2018, n. 53 "Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione", ai fini della definizione della proposta regionale per l'accesso alle risorse statali destinate a detti beni."

La Tenuta Suvignano è, e deve rimanere, un'impresa agricola che produce beni primari, selezionati attraverso una attenta verifica delle richieste del mercato, ma con una estrema attenzione all'ambiente e ai prodotti agricoli tradizionali, tenendo conto della priorità delle ricadute positive sul territorio locale.

Ente Terre, nella sua qualità di socio unico della Suvignano srl nel 2023, verificato che la società non rientra nel campo di applicazione del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica), laddove se ne riscontrino i presupposti, potrà proporre il passaggio dall'attuale organo amministrativo unico a un consiglio di amministrazione, in cui almeno un consigliere di amministrazione sia imprenditore agricolo professionale, previo passaggio preliminare con l'Agenzia Nazionale per le gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

In prosecuzione delle attività 2022 presso la Tenuta agricola di Suvignano è collocato il "Centro regionale delle competenze per i Prodotti Agroalimentari Tradizionali" inteso, non solo come un luogo espositivo, ma anche quale luogo di reale conoscenza e della valorizzazione di tali prodotti.

Nel 2023 Ente Terre è chiamato a sostenere e dirigere l'evoluzione della Società agricola Suvignano s.r.l e a dare indicazioni all'amministrazione della Società affinché siano poste in essere le misure necessarie a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro per i dipendenti della Tenuta.

Firenze, 13/03/2023

ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Il Direttore
Dott. Giovanni Sordi

Sordi Giovanni
13.03.2023 09:16:41
GMT+00:00